



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SAMASSI (CA)

Chiesa di S.Mamiliano o S.Geminiano

Via San Geminiano

Relazione storico-artistica

La Chiesa di S.Mamiliano o S.Geminiano, catastalmente censita al F. NCEU 25 all. A Mappale A. è situata sull'altura denominata *su Cunventu* e risulta oggi ormai incorporata all'interno dell'abitato di Samassi.

Situato nella bassa pianura del Campidano a circa 37 km da Cagliari, Samassi, che oggi conta circa 6000 abitanti, secondo alcuni storici ha origini molto antiche. Il suo nome, secondo lo Spano, deriverebbe dalla parola fenicia *Semesc* (terra del sole), altri invece ritengono possa derivare dalla parola latina *Amassus* che verrebbe tradotta in sardo come *Amassu* per ricordare che, proprio in questo sito ai tempi dei romani, si ammassava il grano di tutta la zona prima di inviarlo a Cagliari per poi trasportarlo verso Roma.

Il centro del paese trae origine da un nucleo di aggregazione lungo il Flumini Mannu: un insediamento punico occupa il sito di quello preistorico ed in età romana si installa a Samassi probabilmente un *vicus*. Durante i secoli, secondo lo storico prof. Enrico Atzeni, il paese presenta un'organica evoluzione della civiltà che va dal prenuragico al nuragico, dal punico al romano, dal dominio vandalico a quello bizantino e quindi a quello giudicale, pisano, aragonese, piemontese.

Anticamente a Samassi esistevano alcuni villaggi e in ognuno di essi gli abitanti costruirono le loro chiesette per poter svolgere liberamente le pratiche religiose: nell'attuale paese esistono le quattro chiese di San Geminiano, San Giuseppe, N.S. di Monserrato e Santa Margherita di Antiochia.

La continuità abitativa in epoca bizantina è attestata dall'area cimiteriale e dalla tomba a camera su cui si impianta la chiesa, secondo V. Angius (1849) antica parrocchiale con la dedica al "martire S.Gemiliano".

Del titolo *Sancti Mamiliani de Simassi* si rintraccia menzione nel 1118 come appartenente al monastero camaldolese di San Mamiliano dell'isola di Montecristo. La devozione a San Geminiano, in linguaggio locale *Santu Millau*, è antichissima ed è l'unico paese che lo venera in Sardegna tre volte l'anno.

Mancano purtroppo più approfondite notizie sulla fabbrica romanica che reimpiega due marmi scultorei mediobizantini (seconda metà del X secolo) ed è ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo.

La Chiesa di S.Geminiano si sviluppa secondo un'aula mononavata con abside a sud-est e tetto ligneo; il paramento murario in conci di media pezzatura, tagliati nella tenera trachite di Serrenti, negli anni compresi fra il 1980 e 1990 è stato restaurato ed in parte reintegrato.

Nella facciata e nei fianchi il telaio strutturale è dato da uno zoccolo a scarpa, larghe paraste d'angolo, piatte lesene di partizione in specchi e archetti semicircolari a doppia ghiera sottile su peducci sgusciati, a decoro geometrico o modanati.

Sulla facciata, con archeggiatura parallela al frontone, si innalza il campaniletto a vela (sotto cui si disponeva una bifora oggi tamponata) e ospita un portale con architrave su stretti capitelli fitomorfi e arco di scarico sopraccigliato, che si imposta su protomi antropomorfe. Lungo lo stipite sinistro è riutilizzato un frammento di pilastro d'iconostasi mediobizantina, con ornato a croce potenziata su grappolo d'uva e rosette baccellate. Allo stesso marmo poteva appartenere il frammento reimpiegato nel portale del fianco settentrionale, della medesima sagoma, ma con elaborati capitelli a doppia corona di foglie d'acanto e caulicoli. Nello stesso fianco alcuni archetti sono ogivali; in entrambi i fianchi si aprono monofore centinate a doppio strombo.

La testata absidale ospita in alto un'ampia monofora e ai lati il rincasso di due specchi larghi quanto un unico archetto. L'archeggiatura gira nell'abside liscia, con tre monofore centinate a doppio strombo.

All'interno si può ammirare una colonna romana che anticamente sorreggeva l'altare ed il mausoleo del marchese Don Emanuele di Castelvi del 1586 con un'epigrafe di marmo in lingua Catalana, pregevole opera d'arte ancor oggi conservata all'interno della chiesa: nell'edificio è conservato anche un prezioso reliquiario d'argento con autentica della Sacra Congregazione Romana che si venera ogni anno il 14 di Settembre.

Come si diceva poc'anzi, la chiesa è stata riportata alle sue originarie forme con il restauro concluso nel 1990 dopo le trasformazioni che i monaci agostiniani vi avevano apportato durante il lungo periodo di permanenza

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

nell'edificio tra il 1635 ed il 1866, periodo durante il quale alla chiesa era stato addossato anche un convento, oggi demolito.

La Chiesa di S.Geminiano, già parrocchia del paese prima della costruzione di quella attuale dedicata a N.S. di Monserrato, merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un interessante esempio di chiesa romanica del Campidano e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardata.

BIBLIOGRAFIA

CORONEO R., Architettura romanica dalla metà del Mille al primo Trecento. Collana del Banco di Sardegna, 1993, p. 176.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SORINTENDENTE
(in carica Gabriele Tola)

